

il **nuovo** concorso
a cattedra

Latino

nella scuola secondaria

Manuale per la preparazione alle prove scritte e orali

Classi di concorso:

- A11** Discipline letterarie e Latino
- A13** Discipline letterarie, Latino e Greco

a cura di Virginia Boniello e Giulio Coppola

III Edizione



Comprende **software**
per effettuare
esercitazioni online



Accedi ai servizi riservati



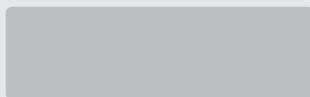
COLLEGATI AL SITO
EDISES.IT

ACCEDE AL
MATERIALE DIDATTICO

SEGUI LE
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai **servizi e contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie



Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.

L'accesso ai servizi riservati ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticali tramite facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*

il **nuovo** concorso
a cattedra

Latino

nella **scuola secondaria**

Manuale per la **preparazione alle prove scritte e orali**

a cura di **Virginia Boniello** e **Giulio Coppola**



Il nuovo Concorso a Cattedra – Latino nella scuola secondaria – III Edizione
Copyright © 2019, 2016, 2013, EdISES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2023 2022 2021 2020 2019

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

A cura di:

Virginia Boniello, Giulio Coppola

Contributi di:

Anna Bianco, Virginia Boniello, Giulio Coppola, Enrico Renna, Olimpia Rescigno

Per le *Unità di Apprendimento* dalla 3 alla 8 si ringrazia: Luciana Riggio

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano - Napoli

Grafica di copertina e fotocomposizione:  curvilinee

Stampato presso Petruzzi S.r.l. – Via Venturelli 7/b – Città di Castello (PG)

Per conto della EdISES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 9362 357 5

www.edises.it
info@edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo redazione@edises.it

Finalità e struttura dell'opera

Alla scuola è stato da sempre riservato il gravoso compito di contribuire alla costruzione della società del domani: la trasmissione di saperi considerati fondamentali, la condivisione di valori che rendano fertile il vivere insieme, la difesa di luoghi di dialogo e di incontro tra mondi e visuali differenti, sono state prerogative indiscusse dell'istituzione scolastica. Ancora oggi in un'epoca caratterizzata dal cosiddetto "relativismo culturale" che ha messo in discussione pressoché tutte le certezze di un tempo, continua ad apparire di primaria importanza il ruolo della scuola, alla quale si chiede spesso – a torto o a ragione – di saper interpretare tali cambiamenti adeguandosi ad essi.

Una delle sfide principali che la scuola deve affrontare non può che essere quella di far incontrare *futuro* e *passato*, costruire il domani senza perdere le proprie radici, conciliare le spinte all'innovazione con la necessaria conoscenza di ciò che siamo stati. In un tale contesto assume particolare rilevanza l'insegnamento della lingua e della cultura latina da intendere, in un ambito culturale particolare quale quello italiano, come luogo di confronto con il passato. Anche se è stato ridotto il peso del latino nel monte-ore del liceo, va sottolineato come sia rimasto a tutt'oggi materia fondamentale dell'indirizzo liceale, a conferma della sua centralità nel nostro sistema scolastico. Ai futuri insegnanti ai quali questo volume è rivolto spetta, pertanto, il compito, certamente non facile, di rendere sempre attuale tale disciplina.

Il volume è organizzato in più parti. La **prima parte** delinea gli aspetti fondamentali dell'insegnamento della lingua e della cultura latina nella scuola italiana: si dà conto delle recenti discussioni intorno all'utilità di tale disciplina nell'istituzione scolastica, si precisano finalità, obiettivi, monte-ore e vengono affrontate le principali questioni in merito alle **metodologie didattiche** relative alla materia; inoltre vengono descritti i principali strumenti e sussidi per la ricerca e la didattica. Seguono un capitolo dedicato alla **filologia** e ai principali aspetti della critica testuale, e un altro in cui vengono illustrate le nozioni fondamentali di **metrica**. Chiude la parte un ampio **glossario** di termini di retorica, stilistica, linguistica e narratologia.

La **seconda parte** è dedicata alla storia della **letteratura** latina dalle origini all'età cristiana.

Nella **terza parte** vengono esaminati due argomenti rilevanti, il mito come forma di autorappresentazione e il rapporto autore/pubblico, la cui trattazione contribuisce a una comprensione più approfondita di alcuni aspetti propri della **civiltà latina**.

VI Finalità e struttura dell'opera

La **quarta parte** del testo è, infine, incentrata sulla **pratica dell'attività didattica**, cui ampia rilevanza verrà data nelle selezioni del concorso, e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** e di organizzazione di attività di classe finalizzate alla **progettazione** e **conduzione** di lezioni efficaci.

Il testo è completato da un **software di simulazione** mediante cui effettuare infinite esercitazioni di verifica delle conoscenze acquisite e da ulteriori **servizi riservati** online.

Questo lavoro, ricco, complesso, denso di rinvii normativi e spunti operativi per l'attività dei futuri insegnanti, tratta materie in continua evoluzione.

Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

Facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su mi piace (**Facebook**) per ricevere gli aggiornamenti
www.concorsoacattedra.it

Indice

Parte Prima L'insegnamento di lingua e cultura latina

Capitolo 1 - Il latino nella scuola italiana

1.1 Perché studiare/insegnare il latino?	3
1.2 La riforma Gelmini: monte-ore, finalità, obiettivi dell'insegnamento del latino	11
1.3 Come cambia la presenza del latino nei licei.....	16
1.3.1 Lo studio del latino nel Liceo classico	18
1.3.2 Lo studio del latino nel Liceo scientifico e nel Liceo delle scienze umane	21
1.3.3 Lo studio del latino nel Liceo linguistico	23
1.4 Esempi di programmazione annuale per indirizzi di studi.....	24
1.5 Il latino all'esame di Stato	38

Capitolo 2 - Metodologie della didattica del latino

Premessa	44
2.1 Il metodo tradizionale	45
2.2 Modelli ispirati alla linguistica moderna: la grammatica della dipendenza.....	46
2.3 La proposta di Proverbio.....	48
2.4 La didattica breve	49
2.5 Il metodo comparativo	51
2.6 Il metodo diretto.....	54
2.7 Il metodo Ørberg.....	56
2.7.1 <i>Lingua Latina per se illustrata</i>	59

Capitolo 3 - Sussidi bibliografici

3.1 Enciclopedie e opere generali	62
3.2 Opere a carattere specifico	63
3.3 Dizionari e lessici	64
3.4 Repertori a carattere generale	64
3.5 Collezioni di testi	67
3.6 Riviste.....	68
3.7 I principali siti internet dedicati al mondo antico e latino	69
3.8 Prodotti audiovisivi e romanzi storici	71

Capitolo 4 - La filologia e la critica del testo

Premessa	73
4.1 Critica del testo: perché?	73

VIII Indice

4.2	Tipologie di errori	74
4.3	Metodi di intervento del filologo	75

Capitolo 5 - Cenni di prosodia e di metrica

5.1	La prosodia.....	79
5.2	I principi generali della metrica	81
5.2.1	Esametro	82
5.2.2	Pentametro	83
5.2.3	Distico elegiaco.....	83

Glossario di retorica stilistica, linguistica e narratologia.....	85
---	----

Parte Seconda La storia della letteratura latina

Periodizzazione	109
-----------------------	-----

Età arcaica

Capitolo 1 - Letà delle origini

1.1	Il contesto storico	127
1.2	La diffusione della scrittura	128
1.3	Forme pre-letterarie	128
1.3.1	I <i>carmina</i>	129
1.3.2	La celebrazione dei defunti.....	129
1.3.3	Leggi e trattati	129
1.3.4	Gli <i>Annales maximi</i> e i <i>fasti</i>	130
1.3.5	Il metro delle origini: il <i>saturnio</i>	130
1.4	Il teatro delle origini.....	130
1.5	Appio Claudio Cieco	131

Capitolo 2 - La conquista del Mediterraneo

2.1	Il contesto storico	133
2.2	Cultura e società tra III e II secolo a.C.....	134
2.3	La letteratura romana nel III e nel II secolo a.C.	135
2.3.1	I generi letterari dell'età arcaica	135
2.3.2	Il teatro arcaico	136

Capitolo 3 - I primi autori

3.1	Livio Andronico	138
3.1.1	L' <i>Odusia</i>	138
3.1.2	L'attività teatrale.....	139
3.2	Gneo Nevio	139
3.2.1	Le opere teatrali	139

3.2.2	Il <i>Bellum Poenicum</i> (o <i>Punicum</i>)	140
3.2.3	Fortuna	141
Capitolo 4 - Plauto		
4.1	La vita	142
4.2	Il <i>corpus</i> delle opere	142
4.3	Le trame delle commedie	142
4.4	Struttura e caratteristiche delle commedie.....	144
4.4.1	Tipologie delle commedie.....	145
4.4.2	I modelli.....	145
4.5	Stile e tecnica comica	146
4.6	Fortuna.....	146
Capitolo 5 - Ennio		
5.1	La vita	147
5.2	Le opere minori.....	147
5.3	Le opere teatrali.....	149
5.4	Gli <i>Annales</i>	149
5.5	Fortuna.....	150
Capitolo 6 - La commedia dopo Plauto		
6.1	Cecilio Stazio.....	151
6.1.1	L'opera.....	151
6.1.2	Le caratteristiche delle commedie.....	151
6.2	Terenzio.....	152
6.2.1	Le trame delle commedie.....	152
6.2.2	Le caratteristiche del teatro terenziano.....	153
6.2.3	I modelli.....	154
6.2.4	I prologhi e le polemiche	154
6.2.5	Stile e fortuna	154
6.2.6	Principali differenze tra Plauto e Terenzio.....	155
6.3	Il circolo degli Scipioni	156
6.3.1	L'ideale della <i>humanitas</i>	156
Capitolo 7 - Sviluppi della tragedia		
7.1	La tragedia dopo Ennio	157
7.2	Pacuvio	157
7.3	Accio.....	157
Capitolo 8 - La storiografia e l'oratoria		
8.1	L'importanza dell'oratoria a Roma	159
8.2	La storiografia annalistica	159
8.3	Catone il Censore	160
8.3.1	L'impegno politico e culturale	160
8.3.2	Le <i>Origines</i>	161
8.3.3	Altre opere.....	161

X Indice

Capitolo 9 - Lucilio e la satira

9.1	La vita e l'opera.....	165
9.2	Il genere satirico	165
9.2.1	Le caratteristiche della satira.....	166
9.3	Le satire di Lucilio	166
9.4	Stile e fortuna.....	167

Capitolo 10 - Dall'età dei Gracchi a Silla (tra II e I secolo a.C.)

10.1	Il contesto storico	169
10.2	La letteratura tra II e I secolo a.C.	170
10.2.1	Il teatro	170
10.2.2	L'oratoria	171
10.2.3	La storiografia.....	172
10.2.4	La filologia: Elio Stilone	173
10.2.5	La filosofia	173
10.2.6	L'antiquaria	173

Età classica

Capitolo 11 - Il periodo cesariano (74-44 a.C.)

11.1	Il contesto storico	177
11.2	La letteratura nell'età di Cesare	178
11.2.1	Il pensiero filosofico.....	178
11.2.2	L'autonomia dell'intellettuale.....	179

Capitolo 12 - Lucrezio

12.1	La vita	180
12.2	Il <i>De rerum natura</i>	180
12.3	Lucrezio e l'Epicureismo	181
12.4	La scelta della forma poetica	182
12.5	Stile e fortuna.....	182

Capitolo 13 - La poesia neoterica

13.1	Una nuova poesia	183
13.2	I preneoterici	183
13.3	I <i>neòteroi</i> o <i>poetae novi</i>	184
13.3.1	Le caratteristiche della poesia neoterica	184
13.3.2	Gli autori.....	185
13.4	Catullo	186
13.4.1	Il <i>liber</i> catulliano	186
13.4.2	Una rivoluzione letteraria ed etica.....	188
13.4.3	Stile e fortuna	189

Capitolo 14 - Cicerone

14.1	La vita	190
14.2	Le orazioni	190

14.2.1 Il programma politico di Cicerone	193
14.3 Le opere retoriche.....	193
14.4 Le opere politiche	195
14.5 Le opere filosofiche.....	196
14.5.1 Il pensiero filosofico ciceroniano.....	197
14.6 L'epistolario	198
14.7 Le opere poetiche.....	199
14.8 Stile e fortuna.....	199

Capitolo 15 - Cesare

15.1 La vita	201
15.2 La produzione letteraria perduta	201
15.3 I <i>commentarii</i>	202
15.3.1 Il <i>De bello gallico</i>	202
15.3.2 Il <i>De bello civili</i>	204
15.3.3 Il problema dell'obiettività e della finalità dei <i>commentarii</i>	205
15.4 Stile e fortuna.....	205
15.5 Il <i>Corpus caesianum</i>	206

Capitolo 16 - Erudizione e studi di antichità

16.1 Filologia, antiquaria e biografia.....	207
16.2 Varrone.....	207
16.2.1 L'attività letteraria e il culto del passato	207
16.2.2 Le opere conservate	209
16.2.3 Stile.....	210
16.3 Cornelio Nepote	210
16.3.1 Le opere.....	211
16.3.2 Il "relativismo culturale" e lo stile	212
16.4 Attico	212
16.4.1 Le opere.....	212
16.5 Nigidio Figulo	213

Capitolo 17 - Sallustio

17.1 La vita	214
17.2 La monografia storica.....	214
17.2.1 Il <i>De Catilinae coniuratione</i>	215
17.2.2 Il <i>Bellum Iugurthinum</i>	216
17.3 Le <i>Historiae</i>	217
17.3.1 La concezione della storia in Sallustio.....	218
17.4 Stile e fortuna.....	218
17.5 <i>Epistulae e Invectiva</i>	219

Capitolo 18 - L'età augustea

18.1 Il contesto storico	220
18.2 La promozione culturale.....	221
18.3 La poesia.....	223

XII Indice

18.3.1	Lucio Vario Rufo	223
18.3.2	Poeti elegiaci.....	223
18.4	La storiografia.....	224
18.4.1	Asinio Pollione	224
18.4.2	Ottaviano Augusto.....	224
18.4.3	Pompeo Trogo.....	225
18.5	Oratoria e retorica: le <i>declamationes</i>	225
18.6	Erudizione, trattatistica e geografia.....	226
18.6.1	L'erudizione: Igino	226
18.6.2	Gli studi grammaticali: Verrio Flacco.....	226
18.6.3	L'architettura: Vitruvio	227
18.6.4	La geografia: Agrippa.....	227
18.7	La letteratura giuridica.....	227
18.7.1	Antistio Labeone	228
18.7.2	Gaio Ateio Capitone.....	228
18.7.3	Sabiniani e Proculiani.....	228

Capitolo 19 - Virgilio

19.1	La vita	229
19.2	Le <i>Bucoliche</i>	229
19.2.1	Architettura dell'opera	230
19.2.2	Sfondo storico e temi principali.....	231
19.2.3	Il genere bucolico	232
19.2.4	La poesia delle <i>Bucoliche</i>	232
19.2.5	Stile.....	233
19.3	Le <i>Georgiche</i>	233
19.3.1	Architettura dell'opera	233
19.3.2	Composizione e sfondo storico	234
19.3.3	La questione del doppio finale	234
19.3.4	La storia di Aristeo e Orfeo	234
19.3.5	I destinatari dell'opera.....	235
19.3.6	Il genere didascalico e i modelli delle <i>Georgiche</i>	235
19.4	L' <i>Eneide</i>	236
19.4.1	I modelli.....	237
19.4.2	La leggenda di Enea e l'esaltazione dei popoli italici.....	238
19.4.3	I personaggi.....	238
19.4.4	La prospettiva augustea	240
19.4.5	Lo stile del poema epico.....	240
19.5	Fortuna.....	241

Capitolo 20 - Orazio

20.1	La vita	242
20.2	Gli <i>Epodi</i>	242
20.2.1	Caratteristiche e modelli letterari	243
20.3	Le <i>Satire</i>	244
20.3.1	Caratteristiche della satira oraziana	245

20.3.2	Satira e diatriba	246
20.3.3	Stile.....	246
20.4	Le <i>Odi</i>	246
20.4.1	Modelli letterari.....	247
20.4.2	Contenuti.....	248
20.4.3	Gli inni e il <i>Carmen saeculare</i>	249
20.4.4	Stile.....	250
20.5	Le <i>Epistulae</i>	250
20.5.1	Contenuti.....	250
20.5.2	Le caratteristiche delle epistole.....	251
20.6	Fortuna.....	252

Capitolo 21 - L'elegia

21.1	L'elegia augustea	253
21.1.1	Il problema dell'origine dell'elegia	253
21.1.2	Le caratteristiche del genere	254
21.2	Cornelio Gallo.....	255
21.2.1	Le opere.....	255
21.3	Tibullo.....	255
21.3.1	Le opere.....	256
21.3.2	I temi della poesia tibulliana	256
21.3.3	Stile e fortuna	257
21.3.4	Il <i>Corpus tibullianum</i>	257
21.4	Propertio.....	258
21.4.1	Le opere.....	258
21.4.2	Stile e fortuna	259

Capitolo 22 - Ovidio

22.1	La vita	260
22.2	Un nuovo poeta	260
22.3	Gli <i>Amores</i>	260
22.4	Le <i>Heroides</i>	261
22.5	La poesia erotico-didascalica.....	262
22.6	Le <i>Metamorfosi</i>	263
22.6.1	Caratteristiche dell'opera	264
22.7	I <i>Fasti</i>	265
22.8	Le opere dell'esilio	265
22.9	Fortuna.....	266

Capitolo 23 - Livio

23.1	La vita	267
23.2	<i>Ab urbe condita libri</i>	267
23.3	Livio e il regime augusteo	269
23.4	Uso delle fonti e metodo storiografico.....	269
23.5	Stile e fortuna.....	270

Capitolo 24 - La fine del principato di Augusto

24.1 Il contesto storico-culturale.....	271
24.2 La poesia epica.....	271
24.3 L' <i>Appendix vergiliana</i>	272
24.4 Storiografia e opposizione senatoria.....	272

Età imperiale

Capitolo 25 - La prima età imperiale

25.1 Il contesto storico-culturale.....	277
25.2 Seneca il Vecchio.....	278
25.2.1 La vita.....	278
25.2.2 L'opera.....	278
25.3 Storiografia ed erudizione.....	279
25.3.1 Valerio Massimo.....	279
25.3.2 Gaio Velleio Patercolo.....	280
25.3.3 Curzio Rufo.....	281
25.4 Eruditi e trattatisti tecnici.....	281
25.4.1 Pomponio Mela.....	281
25.4.2 Aulo Cornelio Celso.....	282
25.4.3 Marco Gavio Apicio.....	283

Capitolo 26 - I generi poetici

26.1 Poesia didascalica.....	284
26.1.1 Nerone Claudio Germanico.....	285
26.1.2 Marco Manilio.....	285
26.1.3 Grattio.....	286
26.2 Fedro e la favola.....	287
26.3 Cesio Basso.....	288
26.4 La poesia bucolica.....	288
26.4.1 Tito Calpurnio Siculo.....	288
26.4.2 <i>Carmina Emsiedlensia</i>	289

Capitolo 27 - Seneca

27.1 La letteratura di età neroniana.....	291
27.2 La vita.....	291
27.3 Le opere.....	294
27.4 Lingua e stile.....	306

Capitolo 28 - Persio e la satira

28.1 La vita.....	308
28.2 L'opera.....	309
28.3 Lingua e stile.....	311

Capitolo 29 - Lucano e la riforma dell'epica

29.1 La vita.....	312
-------------------	-----

29.2 L'opera maggiore e quella minore	312
29.3 Lingua e stile	315

Capitolo 30 - Petronio: una complessa costruzione realistica

30.1 La vita	318
30.2 L'opera	320
30.3 Lingua e stile	325

Capitolo 31 - Altri scrittori di età neroniana

31.1 Lucio Giunio Moderato Columella	326
31.2 Quinto Remmio Palemone	327
31.3 Asconio Pediano	327
31.4 Valerio Probo	328

Capitolo 32 - L'età flavia

32.1 Il contesto storico-culturale.....	329
32.2 Plinio il Vecchio	329
32.2.1 La vita	329
32.2.2 L'opera.....	330
32.2.3 Lingua e stile	332
32.3 Poesia epica ed erudizione.....	332
32.3.1 Gaio Valerio Flacco Balbo Setino	332
32.3.2 Tiberio Cazio Silio Italico	333
32.3.3 Stazio	334
32.3.4 Sesto Giulio Frontino.....	336
32.3.5 Gaio Licinio Muciano	336

Capitolo 33 - Quintiliano e il progetto pedagogico

33.1 La vita	337
33.2 L'opera	337
33.3 Lingua e stile	341

Capitolo 34 - Marziale e l'epigramma

34.1 La vita	343
34.2 L'opera	344
34.3 Lingua e stile	346
34.4 <i>Carmina Priapea</i>	347

Capitolo 35 - La letteratura nell'età di Nerva e di Traiano

35.1 Il contesto storico-culturale.....	348
35.2 Plinio il Giovane.....	348
35.2.1 L'opera.....	349
35.2.3 Lingua e stile	351
35.3 Giovenale e la voce della denuncia	351
35.3.1 L'opera.....	352
35.3.2 Lingua e stile	354

Capitolo 36 - Tacito e il verdetto sul regime imperiale

36.1	La vita	355
36.2	L'opera	356
36.3	Lingua e stile	362

Capitolo 37 - La letteratura nell'età degli Antonini

37.1	Il contesto storico-culturale	365
37.2	Svetonio	365
37.2.1	L'opera	366
37.2.2	Lingua e stile	368
37.3	L'arcaismo	369
37.3.1	Marco Cornelio Frontone	369
37.3.2	Aulo Gellio	370
37.4	<i>I poetae novelli</i>	371
37.4.1	Annio Floro	371
37.4.2	Publio Elio Adriano	371
37.4.3	Anniano	371
37.4.4	Alfio Avito	372
37.4.5	Mariano	372
37.4.6	Settimio Sereno	372

Capitolo 38 - Apuleio e il prorompere dell'irrazionale

38.1	La vita	373
38.2	L'opera	374
38.3	Lingua e stile	376

Capitolo 39 - Il tardo impero: il Cristianesimo e l'Apologetica

39.1	Le origini della letteratura cristiana	377
39.1.1	Le versioni bibliche	377
39.1.2	Atti e Passioni dei martiri	378
39.2	Gli Apologisti	378
39.3	Quinto Settimio Fiorente Tertulliano	379
39.3.1	La vita	379
39.3.2	L'opera	379
39.3.3	Lingua e stile	383
39.4	Marco Minucio Felice	384

Capitolo 40 - Letteratura pagana e cristiana nel III sec. d.C.

40.1	Marco Aurelio Olimpio Nemesiano	386
40.2	Gli autori dell' <i>Anthologia latina</i>	387
40.3	Tascio Cecilio Cipriano	388
40.4	Novaziano	389
40.5	Arnobio Afro	391
40.6	Commodiano	392
40.7	Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio	393
40.7.1	La vita	393

40.7.2 L'opera.....	393
40.7.3 Lingua e stile	395
Capitolo 41 - Poesia della prima metà del IV secolo	
41.1 Gaio Vezio Aquilino Giovenco	396
41.2 Betidia Faltonia Proba.....	397
41.3 <i>Pervigilium Veneris</i>	397
Capitolo 42 - La prosa cristiana fino a Giuliano l'Apostata	
42.1 Firmico Materno	399
42.2 Mario Vittorino	400
42.3 Ilario di Poitiers	400
Capitolo 43 - Scuola e grammatica fra IV e V secolo	
43.1 Plozio Sacerdote	402
43.2 Nonio Marcello	403
43.3 Elio Donato	403
43.4 Flavio Sosipatro Carisio	403
43.5 Servio.....	403
43.6 Foca.....	404
Capitolo 44 - Simmaco e l'oratoria pagana	
44.1 <i>I Panegyrici latini</i>	405
44.2 Quinto Aurelio Simmaco	405
Capitolo 45 - Storiografia e prosa tra IV e V secolo	
45.1 I breviani	407
45.2 Sesto Aurelio Vittore.....	407
45.3 Eutropio	407
45.4 <i>Historia Augusta</i>	408
45.5 Ammiano Marcellino.....	410
45.6 Sulpicio Severo.....	411
45.7 Gli itinerari e la <i>Peregrinatio Egeriae (Itinerarium Egeriae)</i>	412
Capitolo 46 - I Padri della Chiesa	
46.1 Ambrogio	413
46.1.1 La vita.....	413
46.1.2 L'opera.....	414
46.1.3 Lingua e stile	416
46.2 Girolamo	416
46.2.1 La vita.....	416
46.2.2 L'opera.....	417
46.2.3 Lingua e stile	418
46.3 Rufino di Aquileia.....	418
46.4 Aurelio Agostino	419
46.4.1 La vita.....	419

XVIII **Indice**

46.4.2 L'opera.....	421
46.4.3 Lingua e stile	427
Capitolo 47 - Poesia profana tra IV e V secolo	
47.1 Decimo Magno Ausonio.....	428
47.1.1 La vita.....	428
47.1.2 L'opera.....	428
47.2 Claudio Claudiano.....	431
47.2.1 La vita.....	431
47.2.2 L'opera.....	432
47.2.3 Lo stile.....	433
Capitolo 48 - Poesia cristiana tra IV e V secolo	
48.1 Damaso.....	434
48.2 Aurelio Prudenzio Clemente	434
48.3 Paolino di Nola	435
Capitolo 49 - Caduta dell'Impero Romano d'Occidente e produzione letteraria	
49.1 Paolo Orosio	436
49.2 Salviano di Marsiglia.....	437
49.3 Ambrogio Macrobio Teodosio	437
49.4 Aviano.....	438
49.5 Minneo Felice Marziano Capella.....	438
49.6 Claudio Rutilio Namaziano.....	439
49.7 Il <i>Querolus sive Aulularia</i>	440
49.8 Flavio Merobaude	440
49.9 Gaio Sollio Modesto Apollinare Sidonio.....	440
Capitolo 50 - Verso il Medioevo	
50.1 Anicio Manlio Severino Boezio.....	442
50.2 Flavio Magno Aurelio Cassiodoro.....	443
50.3 Magno Felice Ennodio	444
50.4 Massimiano.....	444
50.5 Venanzio Onorio Clemenziario Fortunato.....	445

Parte Terza **Aspetti peculiari della civiltà latina**

Capitolo 1 - Il mito come forma di autorappresentazione	
Premessa.....	449
1.1 Il ratto delle Sabine	449
1.2 La figura di Enea	453

Capitolo 2 - Ruolo e pubblico dell'intellettuale romano	
Premessa	459
2.1 Prima fase: la "letteratura nazionale"	459
2.2. I primi segni di crisi: da Ennio a Lucilio	463
2.3 L'età di Cesare	465
2.4 L'età augustea	469
2.5 Il I e il II sec. d.C.	473

Parte Quarta

Esempi di Unità di Apprendimento

Premessa - La consapevolezza progettuale del docente	481
Unità di Apprendimento 1 - Un percorso interdisciplinare sulla natura dell'uomo	489
Unità di Apprendimento 2 - Il mito delle Sirene nella letteratura latina	512
Unità di Apprendimento 3 - Uso delle forme nominali del verbo	522
Unità di Apprendimento 4 - Il pensiero politico di Cicerone	531
Unità di Apprendimento 5 - L'elemento comico nella <i>Aulularia</i> di Plauto	
Unità di Apprendimento 6 - Il linguaggio delle emozioni in Catullo	
Unità di Apprendimento 7 - L'elemento macabro nel teatro di Seneca	
Unità di Apprendimento 8 - La decadenza giulio-claudia nel <i>Satyricon</i>	

Parte Prima

L'insegnamento di lingua e cultura latina

SOMMARIO

Capitolo 1	Il latino nella scuola italiana
Capitolo 2	Metodologie della didattica del latino
Capitolo 3	Sussidi bibliografici
Capitolo 4	La filologia e la critica del testo
Capitolo 5	Cenni di prosodia e di metrica
	Glossario di retorica stilistica, linguistica e narratologia

1

Capitolo

Il latino nella scuola italiana

In questo capitolo esamineremo la presenza del latino nel contesto scolastico italiano alla luce delle trasformazioni che la riforma Gelmini ha imposto in termini di monte-ore, obiettivi, finalità.

1.1 Perché studiare/insegnare il latino?

L'attività didattica negli ultimi decenni ha conosciuto profonde trasformazioni che trovano spiegazione nei cambiamenti significativi che si sono registrati nell'ambito delle strutture sociali, dei modelli gnoseologici e della comunicazione. L'obbligatorietà della frequenza scolastica ha determinato la formazione di una "scuola di massa", il che ha comportato la necessità di assicurare a un'utenza più vasta una **pluralità di curricula formativi**. Ancora più significative le conseguenze derivate dalla cosiddetta "rivoluzione copernicana" che si è avuta in ambito gnoseologico: all'idea che la conoscenza passi da una posizione "forte" ricoperta dal docente a una "debole" propria del discente, si è sostituito un modello di apprendimento "costruttivista" in base al quale docente e discente concorrono entrambi all'elaborazione del sapere, per cui la falsa concezione del professore "sole" intorno al quale deve ruotare lo studente "satellite" si è drasticamente ridimensionata.

Lo sviluppo, inoltre, di nuove forme di comunicazione di massa sempre più potenti e sempre più pervasive (televisione, internet, social network) ha sottratto alla scuola l'esclusività del ruolo di soggetto formatore per le nuove generazioni: essa, pertanto, oggi è solo *uno* degli attori che opera nella creazione e trasmissione del sapere (e probabilmente neanche il più attrattivo). A tutto questo si aggiunga la crisi ormai acclarata della struttura familiare tradizionale che rende più vulnerabile il giovane studente e si riverbera inevitabilmente sull'istituzione scolastica: in mancanza di una guida genitoriale autorevole e forte si chiede spesso alla scuola di supplire a tale funzione nell'imporre ai giovani modelli di comportamento corretti. Appare chiaro, allora, come la funzione dell'insegnante sia stata investita di maggiori responsabilità; situazione alla quale, però, ha fatto seguito paradossalmente un ridimensionamento del suo prestigio sociale che, peraltro, il docente condivide con la figura dell'intellettuale, trasformatasi negli ultimi anni da "legislatore" ad "interprete": da un ruolo attivo nella formazione del senso (ruolo che la comunità formalmente gli attribuiva e gli riconosceva) si è passati a una più modesta funzione "esegetica" consistente nel contribuire al processo di comprensione di regole, modelli di

comportamenti, valori (tutti aspetti che non trovano più origine nell'intellettuale stesso).

Tornando ora alla realtà della scuola, da questa disamina rapida e sommaria, appare chiara la complessità dell'attività di docenza, alla quale non sembra venire incontro l'iter di riforme strutturali messe in campo dal Ministero dettate per lo più spesso esclusivamente da esigenze di cassa.

Proprio in questo processo di cambiamento, **la lingua e la cultura latina hanno subito un notevole ridimensionamento**: che senso ha lo studio di questa disciplina nell'era tecnologica? Dedicare una fetta non indifferente del monte-ore liceale al latino appare un "investimento ancora redditizio" oppure è solo un vuoto omaggio a una tradizione che rischia di tarpare le ali a un futuro che si vuole inutilmente rifiutare?

Un attacco molto agguerrito alla presenza del latino negli indirizzi liceali è presente nel documento *Latino perché? Latino per chi? Confronti internazionali per un dibattito*, del maggio 2008, elaborato dall'associazione TreeLLLe (associazione *no profit* che ha come obiettivo il «miglioramento della qualità dell'*education* – educazione, istruzione, formazione»). L'associazione ha operato un'analisi dei dati della scuola italiana inserendoli in un contesto più vasto costituito dai paesi dell'OCSE. Da tale studio sono emerse le seguenti eccezionalità della realtà italiana:

- *Elevata percentuale di studenti impegnati in studi relativi al mondo antico.* A fronte di una percentuale di studenti di lingue classiche che oscilla tra l'1 e il 2% negli Stati Uniti e Gran Bretagna, tra il 5 e l'8% in Germania, il 19% in Francia, in Italia si riscontra una quota molto più alta, pari al 41% degli studenti (dati relativi al 2005). Il perché di tale squilibrio risiede nel fatto che il latino è previsto come insegnamento obbligatorio in quasi tutti i tipi di licei (con la riforma targata Gelmini ben poco è cambiato visto che la disciplina è stata soppressa del tutto solo nel triennio finale del Liceo linguistico). All'estero, invece, tali materie risultano per lo più opzionali¹.
- *Elevato numero di studenti con debito formativo in latino e greco.* Se le varie discipline contano un numero di alunni con il debito pari al 10% dell'intero corpo studentesco, per il latino e il greco la percentuale è pressoché simile alla matematica, arrivando al 40%.
- *"Femminilizzazione" del liceo.* Ulteriore particolarità è costituita dal fatto che i licei rappresentano la scelta preferita dalle ragazze, presenti per il 60% fino ad un massimo del 69% nel caso del classico.
- *Sproporzione nella distribuzione geografica dei licei.* Sono gli studenti del Meridione a privilegiare gli indirizzi liceali (50% del totale degli iscritti nazionali contro il 20% del Centro e il 30% del Nord).

¹ I paesi in cui le lingue classiche risultano obbligatorie almeno in un indirizzo di studi medio-superiore sono: Austria (latino); Danimarca (latino); Grecia (greco antico); Italia (latino e greco); Paesi Bassi (latino e greco).

- *Squilibrio tra il peso delle materie linguistico-letterarie rispetto a quelle scientifiche.* Siamo in un contesto precedente alla riforma Gelmini che ha operato una riorganizzazione del monte-ore delle varie discipline in favore del mondo scientifico rispetto a quello linguistico-letterario (ovviamente in misura diversa a seconda dei vari indirizzi liceali).

Alla luce di tali dati, l'associazione ha posto «ad esperti di chiara fama, con competenze ed orientamenti differenziati»² i seguenti quesiti:

- 1) Latino, perché?
- 2) Latino: obbligatorio, opzionale o da abolire?
- 3) Latino: per chi (per quali indirizzi scolastici)?

Tali domande sono nate dall'idea che l'**eccezionalità italiana nel contesto dei paesi occidentali** costituisca una vera e propria anomalia: in una società profondamente mutata rispetto a quella che in età gentiliana ha partorito l'ossatura della scuola italiana (al di là delle varie modifiche più o meno significative succedutesi nel tempo), si invoca «una riforma della scuola secondaria o una sua rivisitazione che ne ricostituisca una coerenza mirata a rispondere ai problemi della scuola e della società dell'oggi»; ci si chiede «perché l'articolazione e il peso dell'insegnamento delle lingue classiche in Italia differiscano così significativamente dalla maggior parte dei paesi dell'Occidente e se vi siano in proposito valide ragioni».

Particolarmente interessante, poi, è una vera e propria rassegna delle tesi *pro* e *contro* l'insegnamento e lo studio del latino riportate nella tabella di pagina seguente.

² Gli esperti interpellati sono stati: Luigi Berlinguer, già Ministro della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Carlo Bernardini, docente di Fisica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Maurizio Bettini, professore di Filologia Classica presso l'Università degli Studi di Siena; Tullio De Mauro, già Ministro della Pubblica Istruzione; Rosario Drago, responsabile dell'ufficio legislativo dell'ANP (Associazione nazionali presidi) e ispettore presso il Dipartimento dell'istruzione della Provincia autonoma di Trento.

Pro	Contro
1. Il latino serve a imparare l'italiano	1. Le giustificazioni a favore del latino sono prive di evidenza empirica
2. Il latino serve a imparare le lingue straniere	2. L'apprendimento del latino aveva un senso quando serviva all'esercizio di alcune professioni, compresa quella del sacerdote
3. Il latino aiuta a capire le parole tecniche	3. Il latino è uno strumento con cui i ceti dominanti si sono distinti da quelli inferiori
4. Il latino serve ad educare la mente (a ragionare)	4. La continuità tra il mondo classico e il mondo moderno è un mito privo di fondamento
5. Il latino serve a formare il carattere	5. Il primato del latino non si concilia con una società globalizzata e multiculturale
6. Il latino serve a formare l'uomo	6. In una società evoluta nessuna disciplina può pretendere il primato nella formazione dell'uomo
7. Il latino è parte insostituibile dell'identità italiana ed europea	7. L'apprendimento delle lingue moderne è più utile e altrettanto formativo
8. Il latino rappresenta i valori fondamentali dell'umanità	8. Il latino è una disciplina specialistica e come tale va insegnata soprattutto all'università

È evidente che si tratta di riflessioni del tutto legittime con cui è necessario – a nostro parere – che si confronti chi a vario titolo opera nel campo degli studi classici. È stato giustamente notato, infatti, che i più accerrimi nemici del latino e del greco sono proprio coloro che ne proclamano in maniera apodittica l'eccellenza: poiché, sottraendosi al confronto nel momento stesso in cui proiettano i classici in una dimensione di incorruttibile perfezione, si privano proprio della possibilità di fondare in maniera più salda il presente (per costruire meglio il domani) attraverso l'incontro/scontro con il mondo antico. Si tratta di una “iconizzazione” del passato che fa tutt'uno con un processo di marginalizzazione degli studi classici: quanto più si esalta il primato del classico senza legittimarlo, tanto più se ne accentua la marginalità. È dunque necessario tener conto delle critiche al latino presenti nel documento di TreeLLLe per verificare sino a che punto esse siano fondate.

In effetti alcuni rilievi appaiono giustificati³. È difficilmente negabile, infatti, che il latino sia stato costretto nell'ambito della scuola italiana a una “funzione

³ Precisiamo che abbiamo lasciato da parte l'analisi dei rilievi relativi alla *femminilizzazione* dei licei e alla loro maggiore presenza nel Sud della Penisola. Riguardo al primo aspetto, non vediamo come tale femminilizzazione possa costituire un problema: è risaputo che in Italia le ragazze, tanto nella scuola superiore che all'Università, hanno un percorso di studi più brillante dei loro colleghi maschi anche se poi sul mercato del lavoro – a parità di impiego – il loro salario risulta inferiore. Si tratta evidentemente di un problema difficilmente riconducibile, a nostro avviso, al fatto che le allieve si iscrivano in massa a indirizzi liceali. Altrettanto azzardato, infine, ci appare cercare di spiegare il divario Nord-Sud del paese con

classista⁴ – quella cioè di alzare un muro divisorio tra la classe dirigente latinista e la classe subalterna non latinista – certamente non in linea con l'ideale tanto decantato di umanesimo o con la funzione di unificazione culturale. È chiaro, però, che chi si fa oggi difensore di tale disciplina è ben lontano dal voler riproporre gli errori del passato. D'altro canto, Rosario Drago nota come, in barba al principio dell'obbligatorietà degli studi classici nell'indirizzo liceale, sussista nella realtà una "opzionalità clandestina": molti studenti subiscono il cosiddetto "debito formativo" proprio nelle discipline classiche, cioè vedono sospeso il loro giudizio finale in attesa di una verifica prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. In realtà solo per una percentuale irrisoria di studenti il debito formativo comporterà la bocciatura o il completo recupero; l'alunno si trascinerà sino all'esame finale con le sue difficoltà in latino (e/o in greco) senza aver mai affrontato davvero il problema. Si tratta, dunque, di un'opzionalità di fatto poiché nel frattempo lo studente avrà scongiurato il rischio di non essere promosso indirizzando i propri sforzi verso altre discipline. Chiunque abbia un minimo di pratica scolastica sa bene che questa situazione è tutt'altro che rara. Ma tutto questo non si verifica forse anche per altre materie? È corretto risolvere tale apatia dei discenti semplicemente stabilendo l'opzionalità? Non spetta, invece, alla classe docente mettere in campo tutto il proprio impegno, la propria inventiva e la propria professionalità per evitare un tale fenomeno di dispersione (in latino così come in ogni altra materia)?

In altri termini, è doveroso stabilire se siamo di fronte ad un problema di disciplina o di **metodologia didattica da cambiare**. Non v'è dubbio, infatti, che abbiano ragione coloro che criticano l'approccio didattico dominante fino a qualche anno fa che identificava lo studio del mondo antico con lo studio della lingua (latina o greca)⁵; con il suo bagaglio di nozioni morfosintattiche, la lingua, pur rimanendo importante per dare dignità scientifica alla disciplina,

la diversa distribuzione di licei sul territorio: nessuno mette in dubbio che tale divario esista ma crediamo che la questione meriti un approfondimento maggiore piuttosto che la semplice constatazione di una differenza di percentuale.

⁴ L'espressione è di Luigi Berlinguer nel suo contributo alla ricerca *Latino, perché? Latino per chi?*

⁵ Inoppugnabili in questo senso le parole di Berlinguer nel saggio sopra citato: «Va rivisto il rapporto fra lingua, cultura, arte, società, costumi, per favorire una conoscenza equilibrata dei segni distintivi di quel mondo, un approccio certamente molto più affascinante ed attraente, quindi più efficace ed insieme più corretto storicamente, rispetto al metodo attuale» (p. 54); l'impostazione didattica tradizionale «avendo contratto o escluso emozioni e curiosità ha impedito la sinergia – nell'apprendere – fra intelligenza razionale e intelligenza intuitiva, emozionale, curiosità, meraviglia, senso dell'utile e del tangibile; la capacità di ragionare sui fatti, di trasformare conoscenze in competenze, in sapere pregnante, di volgerlo in diretta interpretazione del reale, di abituarsi alla severa spietatezza della verifica fattuale: tutto ciò che fa la ricchezza dell'intelligenza umana, della creatività giovanile, della fisiologia dell'apprendimento» (p. 51).

deve costituire un mezzo non il fine dell'insegnamento. Su questo punto critici e difensori del latino sembrano trovare numerosi punti di contatto⁶.

Altre critiche contenute nel documento meritano poi attenzione. In primo luogo, i detrattori del latino attaccano l'eccessivo numero di studenti che (con scarsi risultati) si dedicano allo studio di questa materia. In effetti, fatte salve le riduzioni apportate dalla riforma Gelmini, l'eccezionalità della condizione italiana rispetto agli altri paesi occidentali si spiega facilmente se si tiene conto che più di ogni altra nazione l'Italia vanta un patrimonio storico-archeologico considerevole del quale il latino è parte integrante. La disparità nel confronto con gli altri sistemi scolastici, a nostro parere, ha una ragione d'essere anche sotto questo profilo. Riguardo, poi, al problema dell'obbligatorietà del latino si dimentica che il liceo è una delle scelte possibili per lo studente che ha superato l'esame della scuola media inferiore. Nei fatti, dunque, l'obbligatorietà non esiste visto che gli indirizzi tecnici consentono comunque l'accesso alla formazione universitaria. Se il problema, allora, è l'eccessivo numero di studenti "indebitati", è facile rispondere che la stessa percentuale riguarda la matematica: chi si azzarderebbe a chiedere per questo l'opzionalità della matematica? È stato opportunamente rilevato che nell'intervenire sul sistema scolastico occorre molta prudenza in quanto si finisce per incidere più o meno profondamente sul futuro: stabilire oggi cosa i giovani debbano apprendere a scuola condiziona inevitabilmente il loro avvenire e quello dell'intero paese. Prima, dunque, di eliminare una disciplina come il latino, che ha comunque avuto il suo peso nel curriculum scolastico, bisognerebbe chiedersi con che cosa sostituirla e a quale scopo. È di primaria importanza evitare da un lato cambiamenti che si risolvano in un impoverimento e dall'altro "salvare" quanto di sbagliato c'è nella tradizione.

A ben guardare, la vera obiezione che viene mossa riguarda la **scarsa "attualità" del latino**, la sua non "spendibilità" nell'immediato. In definitiva, sembra proprio che la critica al latino, e più in generale agli studi classici, maggiormente condivisa discenda da una **prospettiva economicistica** per la quale si è portati a chiedersi: "A che mi *serve* il latino *oggi*?". In questa prospettiva si innesta la dicotomia cultura umanistica/cultura scientifica: la richiesta di ridimensionare la presenza del latino nella scuola – e in generale della cultura classica – rap-

⁶ Si veda ad esempio quanto afferma anche Maurizio Bettini nel documento di TreeLLLe: «Lo studio del latino nella sola prospettiva di apprenderne la lingua non mi pare attuale; allo stesso modo, penso anche che uno studio puntiglioso della storia letteraria di Roma antica – le tragedie perdute di Ennio, la data di composizione delle orazioni di Cicerone, le bucoliche di Nemesiano – suoni decisamente fuori tono nella scuola di oggi. Quello che occorrerebbe far conoscere ai giovani è piuttosto la cultura antica nel suo complesso, non solo nelle sue forme codificate. Lo studio della lingua e della letteratura latina potrebbe dunque essere inglobato all'interno di un progetto formativo più vasto, che comprenda anche questi aspetti della elaborazione culturale antica, ma non solo questi: lingua e letteratura assieme ai modi di vita degli antichi, alla loro storia, alle istituzioni che si sono dati nel corso del tempo, ai loro costumi, ai grandi modelli di pensiero che hanno elaborato» (p. 77).

presenta un'inevitabile conseguenza dell'assoluta superiorità che nella società attuale è attribuita alla cultura scientifica, considerata come maggiormente legata ad una finalità pratica.

A questo punto è legittimo domandarsi se nella scuola tale dicotomia sia reale o se invece, come vuole Giuseppe Cambiano, la vera contrapposizione debba essere fatta tra saperi facili (cioè saperi di superficie, semplici da apprendere, ma incapaci di promuovere una vera crescita del giovane) e saperi difficili (maggiormente dispendiosi sia per i discenti che per la struttura scolastica, ma, proprio per questo, costituiscono un concreto stimolo al conseguimento dello *spirito critico*⁷). Come non essere d'accordo con Piergiorgio Odifreddi quando dichiara: «L'obiettivo della Cultura dovrebbe allora essere non la contrapposizione delle culture, ma la loro unificazione in un sapere più vasto che inglobi in sé matematica, scienza, letteratura e arte di ogni contesto geografico e storico»? In quest'ottica non può che apparire avvilente ogni intervento che in sede di impostazione didattica si riduca a un taglio netto di materie («Togliamo il latino e sostituiamolo con l'inglese, la matematica, l'informatica ecc.»).

Riguardo poi all'*inattualità* del latino – e degli studi classici – in quanto disciplina inutile, cioè incapace di offrire prospettive concrete nel famigerato mercato del lavoro, conviene anche in questo caso assumere una visuale più generale. A tal proposito, c'è chi ha invitato a distinguere tra «utilità immediata» e «utilità differita»⁸ dal momento che in una realtà come quella odierna, sottoposta a continui e radicali rivolgimenti, non è detto che ciò che oggi appare importante continui ad esserlo anche domani (e viceversa)⁹. E, per venire più specificamente al mondo della scuola: siamo davvero sicuri che una “didattica

⁷ Così lo studioso del pensiero antico nel suo articolo *Sapere umanistico/sapere scientifico: uno pseudo conflitto?* si esprime: «Entrambe le forme di sapere [sc. sapere umanistico e sapere scientifico] contribuiscono, ciascuna nelle sue modalità, alla costruzione, al tentativo di ridestare – usiamo un'espressione un po' retorica – il cosiddetto “spirito critico”. Spirito critico in che senso? Io lo intendo in questo modo, cioè di far sì che le menti non siano completamente schiave di ciò che è ovvio, non accettino cioè opinioni come delle ovvietà o delle verità naturali. Io credo che su questo obiettivo non ci sia alcun contrasto tra cultura umanistica e cultura scientifica».

⁸ Il concetto di «didattica sostenibile» e la distinzione tra «utilità immediata» e «utilità differita» sono in D. Puliga, *Percorsi della cultura latina. Per una didattica sostenibile*, Carocci, Roma, 2008.

⁹ Nei primi mesi del 2012 il supplemento domenicale de *Il Sole 24 Ore* ha lanciato una vemente campagna a difesa della Cultura come fattore di crescita economica: investire in cultura in Italia, dicono i dati forniti dai promotori, potrebbe rimettere in moto l'economia. Il titolo del manifesto significativamente sintetizza: «Niente cultura, niente sviluppo» (19 febbraio 2012). Da ultimo, si può citare la ricerca *L'Italia che verrà: Rapporto 2012 sull'industria culturale in Italia* presentata a Treia (Macerata) a cura della Fondazione Symbola e di Unioncamere con il patrocinio della Regione Marche secondo cui il comparto “cultura” pesa sul PIL nazionale per il 5,4%; si tratta, cioè, di un comparto che produce quasi 76 miliardi di euro assorbendo il 5,6% degli occupati in Italia (in cifre un milione e 400 mila persone). Visto che aggiungendo anche l'indotto si arriva al 15% del Prodotto Interno Lordo con ben il 18,1% degli occupati, il settore cultura – stando ai dati della ricerca – si conferma come il

sostenibile” (capace cioè «di garantire il soddisfacimento dei bisogni attuali senza compromettere la possibilità delle generazioni future di far fronte ai loro bisogni») debba vertere esclusivamente sull'utile dell'oggi senza immaginare prospettive diverse per il *domani*? Non è forse proprio questo uno dei mali attuali più radicati, una sorta di dittatura del presente, che, concentrando tutta l'attenzione sull'*hic et nunc*, finisce per rendere impossibile il confronto con il passato e la costruzione del futuro? Su questo punto è forse necessario aggiungere alcune riflessioni. È evidente che lo studio del latino (e del mondo antico) ha a che fare con la costruzione della nostra identità; il punto, però, è come si vuole intendere la nostra identità e quella dei nostri avi se in maniera rigidamente compatta, come una sorta di bagaglio, di “cassetta degli attrezzi” (più o meno ingombrante, più o meno funzionale) di cui servirsi all'occorrenza, oppure se in maniera dinamica, fluida, mutevole, come qualcosa che si costruisce col tempo anche sulla base di un confronto/scontro con il passato. L'identità culturale, allora, non potrà esserci senza una precisa e consapevole azione di selezione del passato, senza un'acquisizione voluta e responsabile di aspetti dell'eredità antica. Ciò significa che non esiste il *Classico* come valore perenne e immutabile, sempre uguale a se stesso con cui il presente (eventualmente) si metta in contatto per farlo tornare in vita (quasi che il richiamo al passato costituisca una sorta di grande seduta spiritica collettiva); esistono, invece, tanti *Classici* quante sono le epoche della storia che hanno costruito la propria identità anche colloquiando/scontrandosi con l'antico. Risulta chiaro, perciò, che richiamarsi al mondo antico non comporta un atteggiamento di passività, ma al contrario necessita una sfida creativa da parte di chi si confronta col passato selezionandone gli aspetti che più gli sono congeniali; sfida creativa che ha come fine quello di definire meglio la propria identità.

Rimane una domanda: ammesso pure che questo atteggiamento agonistico sia quello giusto nel rapporto passato/presente, è davvero necessaria un'operazione simile oggi in un'epoca segnata dalla globalizzazione? A tal proposito appaiono particolarmente significative le parole di Gian Biagio Conte: «Nella fase di globalizzazione, quale è quella verso cui siamo inevitabilmente sospinti, ricercare l'identità è opportuno; anzi è necessario, altrimenti questa si perde; ma perderla significherebbe un indebolimento dei rapporti con le altre culture. Non avremo niente da portare agli altri ... Nel panorama della mondializzazione e del multiculturalismo, termini di cui si fa tanto abuso, esiste una sorta di strabismo da evitare. Con un occhio si guarda a una cultura planetaria che risulterebbe, alla maniera dell'esperanto dalla convergenza e fusione delle varie culture; con l'altro si percepisce che le culture politicamente ed economicamente più deboli si chiudono a riccio su se stesse applicando il cosiddetto fondamentalismo (e si sa che i fondamentalismi sono soprattutto paura di uno sradicamento). Raddrizzare gli occhi, guardando avanti, significa essere consapevoli che i processi storici possono condurre al di là di una

vero volano della ripresa economica, il “petrolio” dimenticato dell'Italia. Il rapporto è consultabile al sito www.symbola.net nella sezione documenti.

semplice convergenza: possono produrre cioè una *polifonia*. Dal che risulta sbagliato tanto proporre la propria cultura come un superclassico per l'intera umanità, quanto abbandonarla in cerca di mediazioni superficiali. Per l'Occidente non perdere una delle sue tre radici – Atene, Roma, Gerusalemme – significa anche portare una maggiore ricchezza nell'incontro-scontro con le altre culture mondiali»¹⁰.

1.2 La riforma Gelmini: monte-ore, finalità, obiettivi dell'insegnamento del latino

La legge di riferimento per la riforma dei licei è il **D.P.R. 15-03-2010, n. 89** *Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'art. 64, comma 4 del decreto legge 25 giugno 2008 n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008 n.133*. La riforma individua nei **percorsi liceali** lo strumento idoneo a fornire «conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali, adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro» (art. 2, comma 2).

Nell'Allegato A al citato D.P.R. contenente il **Profilo culturale educativo e professionale dei Licei** si sottolinea che gli obiettivi potranno essere raggiunti attraverso il concorso e la piena valorizzazione di tutti gli aspetti del lavoro scolastico: lo studio delle discipline in una prospettiva sistematica, storica e critica; la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari; l'esercizio di lettura, analisi, traduzione di testi letterari, filosofici, storici, scientifici, saggistici e di interpretazione di opere d'arte; l'uso costante del laboratorio per l'insegnamento delle discipline scientifiche; la pratica dell'argomentazione e del confronto; la cura di una modalità espositiva scritta ed orale corretta, pertinente, efficace e personale; l'uso degli strumenti multimediali a supporto dello studio e della ricerca.

Il legislatore ha individuato obiettivi di apprendimento comuni all'istruzione liceale, indicati nel Profilo, e obiettivi specifici di apprendimento relativi agli insegnamenti compresi nel piano di studi dei singoli percorsi liceali riportati nel **D.M. 7-10-2010, n. 211** *Regolamento recante indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento*.

¹⁰ Gian Biagio Conte, *Identità storica e confronto culturale: dieci punti sulla tradizione umanistica europea*, in U. Cardinale (a cura di), *Essere e Divenire del "Classico"*. Atti del Convegno Internazionale (Torino-Iurea 21-22-23 Ottobre 2003), UTET, Torino, 2006, pp. 21-31.

Per quanto riguarda gli obiettivi comuni, nel Profilo viene specificato che a conclusione dei percorsi di ogni liceo gli studenti dovranno sviluppare abilità, maturare competenze e acquisire strumenti nelle seguenti aree: metodologica, logico-argomentativa, linguistica e comunicativa, storico-umanistica, scientifica, matematica e tecnologica¹¹.

¹¹ Le competenze nell'*area metodologica* consistono nell'acquisire «un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori. Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado di valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti. Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline».

Per quanto riguarda l'*area logico-argomentativa* il riferimento è al «saper sostenere una propria tesi, saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui. Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e ad individuare possibili soluzioni. Essere in grado di leggere ed interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione».

Le competenze dell'*area linguistica e comunicativa* consistono, invece, nel «padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare: dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi; saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale; curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti. Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento. Saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche. Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare». Infine, padroneggiare l'*area scientifica, matematica e tecnologica*, si traduce nel «comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà. Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate. Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento; comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell'individuazione di procedimenti risolutivi».

il **nuovo** concorso a cattedra

Il presente volume si pone come utile strumento di studio per quanti si apprestano alla preparazione al concorso a cattedra per le classi il cui programma d'esame comprende il **Latino**, e contiene sia le principali **conoscenze teoriche** necessarie per superare tutte le fasi della selezione concorsuale, che preziosi **spunti operativi** per l'ordinaria attività d'aula.

Una delle sfide principali che la scuola deve affrontare non può che essere quella di far incontrare futuro e passato, costruire il domani senza perdere le proprie radici, conciliare le spinte all'innovazione con la necessaria conoscenza di ciò che siamo stati. Ai futuri insegnanti, ai quali questo testo è rivolto, spetta pertanto il compito, certamente non facile, di rendere il latino sempre attuale.

Il volume è strutturato in più parti. Nella **prima parte** vengono delineati gli **aspetti ordinamentali, metodologici e didattici** correlati all'insegnamento della disciplina. Inoltre, si illustrano i principali strumenti della critica del testo, le nozioni fondamentali di metrica e viene fornito un ampio glossario di termini di retorica, stilistica, linguistica e narratologia. La **seconda parte** è dedicata alla **storia della letteratura latina** dalle origini all'età cristiana. Nella **terza parte** vengono presi in esame alcuni aspetti peculiari della **civiltà latina**.

L'**ultima parte** del testo è infine incentrata sulla **pratica dell'attività d'aula** e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** utilizzabili come modello per una didattica metacognitiva e partecipativa.

Il manuale è completato da un software di simulazione per la verifica delle conoscenze acquisite e da ulteriori **materiali didattici, approfondimenti e risorse** di studio accessibili **online** dalla propria area riservata.

I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC 1/1 • **LE AVVERTENZE GENERALI**



www.edises.it
info@edises.it

 Per essere sempre aggiornato seguici su Facebook
facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su mi piace  per ricevere gli aggiornamenti.



€ 32,00

